

Situazione economico/finanziaria Andreon Arredamenti s.r.l.

I bilanci di cui Sandro Dallavalle è in possesso partono dal 1994: si tratta di quindici bilanci consecutivi, che arrivano al 2008 (l'ultimo bilancio presentato dalla ditta)

La S.R.L. è stata costituita nel 1991 ma l'andamento dei primi anni è ben rappresentato dalla circostanza che il capitale sociale deliberato nell'atto costitutivo ammonta a 500 (cinquecento) milioni di lire mentre nel 1994 il capitale risulta già ridotto a 196 (centonovantasei) milioni di lire.

Per comodità di lettura i valori in lire sono stati convertiti in euro:

Anno	Utile (prima delle imposte)	Perdita od insussistenza	Imposte sulla società (IRAP e IRES o IRPEG)
1991-1993		152.002,90	
1994		3.199,66	0,00
1995	1.175,69		0,00
1996		19.301,01	601,67
1997	10.484,78		2.662,34
1998	59,10		7.806,25
1999	6.451,12		14.860,01
2000	11.662,98		13.052,42
2001	19.496,00		14.678,00
2002		16.295,00	13.939,00
2003		27.060,00	6.415,00
2004		13.879,00	8.114,00
2005	39.967,00		31.309,00
2006		34.719,00	7.745,00
2007	646,00		13.182,00
2008	164,00		15.913,00
Totale	90.106,67	266.453,57	150.277,69
Media annua	5.300,39	15.673,73	10238,00
Risultato medio annuo (utili – perdite) = perdite		10.373,34	
Diminuzione Risorse finanziarie (media annua)		20.611,34	

Tale situazione, avrebbe dovuto comportare l'obbligo per i soci di integrare il capitale perso mediante versamenti, ma ciò si è potuto evitare grazie ad una rivalutazione contabile degli immobili (una speciale agevolazione fiscale per le imprese).

Tale contesto, di perenne perdita, appare artefatto non solo per il divario rispetto al tenore di vita e patrimoni personali, ma anche perchè coesistente con la circostanza che i dati di bilancio non specificano l'ammontare dei compensi agli amministratori (ben 3, che notoriamente svolgono la loro attività in azienda); c'è da osservare anche che, qualora tale mancanza di informazione fosse da imputare solamente a poca trasparenza nella redazione dei bilanci, e quindi fossero stati corrisposti dei compensi agli amministratori, la dinamica dei costi è tale comunque da escludere che il valore degli eventuali compensi possa raggiungere il livello di un salario minimo di una sola persona. Di conseguenza la prassi che emerge dai dati è palese (**prassi di attribuire alla s.r.l. le poste negative ed alle tasche dei titolari le poste attive**). **A cosa potrebbe servire, altrimenti, una ditta che sistematicamente perde (da 17 anni!) e non remunera nemmeno il lavoro dei soci?**

La dinamica e la prassi appaiono significative a qualsiasi persona di buon senso e coerenti con le informazioni ottenute a suo tempo da alcune banche (che per tutelare la fonte nei confronti delle banche non

vengono meglio precisate, salvo che in futuro siano eventualmente degli organi inquirenti ad esigere i dettagli).

C'è da aggiungere inoltre che, qualora venisse accertata la indebita detrazione degli oneri della causa con essedi, la somma delle sanzioni sarebbe di consistente valore. Infine, qualora in futuro degli organi preposti dovessero autonomamente accertare una attività parallela e non ufficiale della s.r.l. (così come Sandro Dallavalle crede esista, non dubitando della veridicità di quanto appreso da fonti bancarie, il danno patrimoniale per la s.r.l. sarebbe certamente nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro, quindi multiplo del capitale!).

Ciò che il sottoscritto desume dai comportamenti tenuti nella causa è che la s.r.l. venga usata come un baluardo contro i creditori ed il fisco in quanto scoraggia e rende di fatto infruttuosa qualsiasi azione di recupero

E' anche questa una delle ragioni che rendono così aggressiva questa controparte. In caso di mala parata riuscirà comunque a sottrarsi ad ogni obbligo, avendo impostato tale strategia sin dal 1991 (data di costituzione della s.r.l.)!

La diffusa (in Italia, tanto da essere stimata al 50%) prassi di assegnare gli elementi negativi alla società di capitali e quelli positivi alle tasche degli imprenditori, diventa di una gravità inaudita quando l'eventuale arricchimento a spese della collettività viene impiegato, come in questo caso, per vessare, attraverso una persecuzione giudiziaria ormai ventennale, un comune cittadino e, attraverso l'intasamento degli uffici giudiziari, la intera collettività.